



## Trump tra negoziati e lâ??attacco allâ??isola di Kharg, Iran rafforza difese

### Descrizione

(Adnkronos) â??

La guerra tra Stati Uniti e Iran puÃ² sbarcare sullâ??isola di Kharg. Il dialogo per porre fine al conflitto, al di lÃ dellâ??ottimismo esibito da Donald Trump, non Ã entrato nel vivo e il rischio di escalation rimane concreto. Washington e Teheran potrebbero sedersi al tavolo nei prossimi giorni, con il Pakistan candidato a fare da mediatore. Intanto, perÃ², i due paesi preparano le prossime mosse tra attacco e difesa che potrebbero scontrarsi a Kharg Island. Lâ??isola Ã il cuore del sistema petrolifero iraniano e si trova nello Stretto di Hormuz, la â??via del greggioâ?? che Teheran blocca da settimane paralizzando il commercio dellâ??oro nero.

Mentre Trump annuncia che Usa e Iran stanno negoziando, con un accordo raggiungibile allâ??orizzonte, la macchina bellica del Pentagono continua ad acquisire pezzi. Sono in arrivo nella regione circa 1000 soldati statunitensi dellâ??82esima Divisione Aviotrasportata dellâ??Esercito. Si aggiungono a altri 2200 Marines che saranno dispiegati nella regione: tutti elementi che per lâ??Iran rappresentano un possibile preludio a unâ??azione mirata proprio su Kharg Island.

Non ci sono elementi relativi ad unâ??azione immediata, lâ??eventuale svolta non Ã questione di ore. In ogni caso, Teheran ha rinforzato il dispositivo difensivo sul lembo di terra inviando reparti supplementari con ampia disponibilitÃ di MANPADs, i missili antiaerei che possono essere trasportati a spalla dai soldati. Inoltre, riferisce la Cnn, lâ??Iran ha iniziato a minare le coste in vista di un possibile sbarco di navi anfibe americane.

Lâ??effetto sorpresa, insomma, non ci sarebbe. Il presidente del Parlamento iraniano, Mohammad Bagher Ghalibaf, denuncia il rischio di una possibile â??invasioneâ? di una delle isole della Repubblica islamica senza citare espressamente Kharg. â??Sulla base di alcune segnalazioni dellâ??intelligence, i nemici dellâ??Iran si stanno preparando a occupare una delle isole iraniane con il sostegno di uno degli stati regionali. Le nostre forze stanno monitorando tutti i movimenti del nemico. Se faranno qualsiasi

passo, tutte le infrastrutture vitali di quello stato regionale saranno prese di mira con attacchi implacabili e incessanti», afferma.

L'Iran non esclude la soluzione diplomatica, ma almeno pubblicamente continua a smentire l'esistenza di reali trattative. Il fatto che vengano inviati messaggi attraverso Paesi amici e che noi rispondiamo con avvertimenti o esprimiamo le nostre posizioni non si chiama negoziazione o dialogo, è uno scambio di messaggi», dice Abbas Araghchi, ministro degli Esteri iraniano. In questi messaggi sono state sollevate idee che sono state trasmesse alle massime autorità, e se dovrà essere presa una posizione, la annunceranno».

Kharg Island ospita strutture fondamentali per il sistema petrolifero nazionale. Già il 13 marzo gli Stati Uniti hanno bombardato l'isola, risparmiando le infrastrutture energetiche e distruggendo le difese militari. La conquista di Kharg consentirebbe agli Usa di controllare un centro fondamentale per l'intero sistema economico di Teheran e di acquisire una carta preziosissima in vista del «vero» negoziato. L'Iran, secondo le informazioni diffuse da Press Tv e da Al Jazeera, ha giudicato «eccessive» le condizioni poste dagli Usa in un piano di 15 punti recapitato con la mediazione del Pakistan: la Repubblica islamica, in particolare, non intende rinunciare al proprio programma missilistico. Per conservare Kharg, però, l'Iran potrebbe essere costretto a dire «sì» alla proposta americana.

Dal presidente Trump nessun bluff, è pronto a scatenare l'inferno. L'Iran non deve commettere di nuovo un errore di valutazione», avverte Karoline Leavitt, portavoce della Casa Bianca. La scelta del presidente è sempre quella della pace. Non c'è bisogno di altre morti e distruzione», dice in un'altalena continua che, a strettissimo giro, prevede una nuova minaccia esplicita: «Ma se l'Iran non accetterà la realtà del momento attuale, se non capirà di essere stato sconfitto militarmente, il presidente Trump farà in modo che il paese venga colpito più duramente di quanto non lo sia mai stato prima», aggiunge con un continuo zig-zag.

L'unico elemento costante, a quanto pare, è la previsione sulla durata della guerra: «Abbiamo sempre stimato che la guerra sarebbe durata tra le quattro e le sei settimane. Potete fare voi stessi i conti», chiosa Leavitt. Non c'è fretta, quindi. Lo conferma anche l'agenda di Trump. Il viaggio in Cina, per il vertice con Xi Jinping, slitta dalla fine di marzo al 14-15 maggio. Intanto, il presidente diserta per la prima volta la Cpac, la riunione annuale dei conservatori americani. Avrebbe dovuto partecipare sabato, ma disenterà: priorità alla guerra. O alla pace. Il giorno «x» potrebbe essere proprio sabato: Trump potrebbe annunciare una tregua di un mese e congelare il conflitto. Non è un caso, evidenziano Cnn e New York Times, che Israele abbia intensificato gli attacchi: il premier Benjamin Netanyahu punta ad assestare i colpi più duri prima di un eventuale stop decretato dall'alleato.

»

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

**Categoria**

1. Comunicati

**Tag**

1. Ultimora

**Data di creazione**

Marzo 26, 2026

**Autore**

redazione

*default watermark*